

VareseNews

Due cinghiali in zona Palaghiaccio: cosa fare se te li trovi davanti

Pubblicato: Lunedì 30 Luglio 2018



«**Novantanove volte su cento, il cinghiale scappa. Ma c'è una possibilità in cui attacca:** quando si sente privo di vie di fuga. Per questo è bene non avvicinarsi, non dare loro cibo e considerare sempre che si ha a che fare con animali selvatici». Lo afferma Adriano Martinoli zoologo esperto di conservazione della fauna presso l'università degli studi dell'Insubria dopo aver appreso la notizia della presenza di due cinghiali a Varese in una zona semi centrale.

Ore 3, zona Palaghiaccio, Varese. Quello di Manuel non è un sogno di una notte di mezza estate ma la realtà: **prende il telefono e scatta una foto, poi se ne va e la invia a Varesenews.**

La qualità dell'immagine non è per nulla buona. Ma sono le dimensioni degli animali a contare: i profili si notano in maniera distinta, **sono le sagome di due grandi cinghiali, più grandi di un cane di grossa taglia.**

«Personalmente non avevo fino ad oggi nessun dato legato alla presenza di cinghiali fino alla zona dell'Ippodromo – spiega il professor Martinoli . Certamente ho avuto notizia della loro presenza **fino al parco di villa Toeplitz**, ma così in città, mai. Bisogna però tener conto di un fattore importante: le vie di spostamento di questi animali rimangono prevalentemente le aree boscate. Ma di notte, a tardo luglio, con in giro meno gente, può capitare che riescano a spostarsi perché trovano una fonte alimentare facile, come **l'umido lasciato fuori casa.** E quindi si muovono anche fuori dal loro habitat».

Ma non dovrebbero starsene nei boschi?

«Certo, ma normalmente chi si muove di più sono i maschi giovani, attorno all'anno e mezzo di età. Sono quasi obbligati perché **le madri tengono vicine le giovani per fare gruppo, e ai maschi tocca lasciare il branco**. Così dapprima si riuniscono in piccoli gruppi, per poi fare vita solitaria.

È probabile che quelli fotografati dal lettore siano due maschi giovani "in dispersione" e che si sono trovati in mezzo alla città».

Ma una volta scesi dalla montagna sono in grado di tornare verso i boschi?

«I selvatici hanno il senso dell'orientamento. Qualche anno fa una femmina di cervo col piccolo era arrivata fino in viale Borri, di fianco a un supermercato. Erano le 4 del mattino e sono intervenute le guardie faunistiche provinciali e con due macchine, e con grande calma li hanno fatti muovere, e rapidamente hanno trovato la strada del bosco».

Certo che trovarsi questi animali fuori casa...

«Può capitare quando in città la vita "umana" si affievolisce per via degli orari e dei periodi, come di notte e d'estate. Quando gli uomini lasciano le strade, i selvatici, anche di piccola taglia, si muovono. Per i cinghiali, poi, stiamo vivendo un periodo di incremento numerico. Sono animali "svegli" e se capiscono che in città trovano da mangiare senza troppi pericoli, arrivano. Hanno anche una "trasmissione sociale" con altri componenti del gruppo. In alcuni casi è casuale, in altri se imparano che in una certa zona trovano facilmente il cibo, imparano la strada».

In alcune strade, quindi, i padroni diventano faine, volpi, tassi e altri animali che si fanno un giro in città e ancora di più nei paesi delle valli.

Ma cosa bisogna fare se si incontrano dei cinghiali in città?

«Nel 99 per cento dei casi si spaventano e scappano. Il suggerimento è questo: dobbiamo considerare questi animali come tali. Non sono abituati ad avere rapporti con l'uomo. Non bisogna avvicinarsi, soprattutto se rimangono immobili. Perché se si sentono minacciati, e ci avviciniamo, magari con tutte le cautele convinti che se facciamo piano magari riusciamo ad accarezzarli, dopo un po' si spaventano e attaccano. Bisogna **tenerli a distanza, e non avvicinarsi**, non avere atteggiamenti che li spingano a caricarci, e lasciare sempre all'animale una via di fuga. **Evitare, poi di dargli da mangiare**. E se li si nota bisogna **chiamare il 112** e spiegare il problema: in città un cinghiale che attraversa la strada d'impeto è molto, molto pericoloso».

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it